

IL CASO

Ex bocciodromo, Occhiuto: «Fiertler? Nessuna vittoria»

Per il primo cittadino la sentenza non darebbe ragione all'imprenditore ma il Consiglio di Stato scrive che il Comune ha agito in modo improprio



CONTESO

L'ex bocciodromo al centro dello scontro tra il Comune e "Guida sicura"

CAMILLO GIULIANI

«L'esecutivo Occhiuto fin dal suo insediamento è stato abituato alla mistificazione dei fatti, ma a quella delle sentenze ancora no»: si apre così il comunicato con cui il sindaco commenta la notizia della sentenza del Consiglio di Stato sulle vicende dell'ex bocciodromo, anche se dalla frase non è chiaro se a mistificare sia lo stesso esecutivo o altri. A leggere il verdetto dei giudici, però, qualcuno potrebbe propendere per la prima ipotesi, nonostante le precisazioni fatte dal primo cittadino. Che sono queste: «L'associazione "Guida sicura" ricorse originariamente contro il Comune davanti al Tar avverso la revoca della concessione del bocciodromo. Il Comune allora si costituì eccependo il difetto di giurisdizione. Il Tar respinse la eccezione di difetto di giurisdizione, ma rigettò comunque nel merito la domanda della associazione "Guida sicura". Avverso tale sentenza del Tar, ricorreva poi al Consiglio di Stato la stessa associazione "Guida sicura",

eccependo questa volta anche essa (sic!) il difetto di giurisdizione del giudice amministrativo. A tale richiesta si è comunque unito anche il Comune, che sin dal primo grado ha eccepito il difetto di giurisdizione del giudice amministrativo. Il Consiglio di Stato, senza entrare nel merito, ha accolto il difetto di giurisdizione del giudice amministrativo, conformemente a quanto richiesto anche dal Comune. Pertanto, dove stia oggi la vittoria da parte della associazione "Guida sicura" non è dato sapere». Per Occhiuto, insomma, non ci sarebbe alcuna vittoria di Giacomo Fiertler, titolare di "Guida sicura", così come annunciato durante il consiglio comunale di lunedì da Sergio Nucci o dai «titoloni trionfalistici» dei giornali. Quello che non precisa il sindaco, però, è che sull'operato di Palazzo dei Bruzi i giudici si sono espressi in questi termini. «In data 31 gennaio 2013 è stato stipulato tra il Comune di Cosenza e l'Associazione il contratto relativo alla locazione del bene per cui è causa. Detto contratto, peraltro, non è sta-

to preceduto da alcuna procedura concorsuale ad evidenza pubblica, né inerisce ad immobili direttamente connessi all'espletamento dei fini istituzionali dell'Ente. Nella vicenda in esame, pertanto, non vi è stata oggettivamente spendita di poteri pubblicistici né nella fase di scelta del contraente privato, né in quella di stipula del contratto di locazione, entrambe riconducibili all'esercizio dell'autonomia privata di cui gode l'Amministrazione. Ne consegue che ogni eventuale modifica dell'accordo consensualmente raggiunto e cristallizzato nel contratto, non può di certo essere unilateralmente disposta dall'Amministrazione, attraverso un uso improprio dell'autotutela». Eppure il Comune quel contratto lo ha rescisso proprio in autotutela, nonostante la Cassazione dica che «l'amministrazione una volta concluso il contratto, è del tutto carente del potere di sottrarsi unilateralmente al vincolo che dal contratto medesimo deriva». Ora sarà il tribunale ordinario a stabilire chi tra Fiertler e il Comune abbia ragione, ma Occhiuto ostenta ottimismo: «Deposito il ricorso da parte della associazione anche presso il giudice ordinario di Cosenza, questi, in data 10 marzo 2015, ha rigettato la richiesta istruttoria di ctu (consulente tecnico d'ufficio, nda) avanzata da Guida sicura per la quantificazione dei lavori eseguiti dalla stessa, ritenendo la causa matura per la definizione». Che non vuol dire che abbia dato ragione o torto a nessuno dei "contendenti", ma lascia ben sperare per le casse comunali di fronte alla sicura richiesta di risarcimento che farà Fiertler...

PALAZZO DEI BRUZI

Legalità in municipio Cipparrone: «Sparita»

Trasparenza e legalità a Palazzo dei Bruzi? Per Giovanni Cipparrone (foto) sarebbero venute meno e c'è bisogno che tutte le forze politiche creino un «fronte comune» per ristabilirle. La chiamata alle armi del consigliere di Sel arriva dopo che in commissione Controllo e garanzia la scorsa settimana si è discusso delle modalità di affidamento del servizio di messa in sicurezza delle sedi stradali interessate da incidenti. In quell'occasione, scrive il vendoliano, «siamo venuti a conoscenza di un documento che testimonierebbe la compromissione di un dipendente del Comune, che risulta peraltro responsabile del procedimento del servizio in questione, con la ditta che per molti anni aveva svolto il servizio in regime di esclusiva». E cosa è accaduto da allora? Che il dipendente "incriminato", il quale avrebbe chiesto a quella stessa ditta un contributo per un'associazione di cui è vicepresidente e che opera spesso con il Comune, si è visto pure assegnare una posizione organizzativa. La cosa è sfuggita a Cipparrone, che però incalza: «È passata una settimana senza che nessuno, né dai banchi dell'amministrazione ma neanche da alcuni gruppi consiliari di opposizione, si sia preoccupato di chiarire i contorni della vicenda o richiedere un approfondimento o delle spiegazioni ai protagonisti. In questo momento credo invece sia necessario tenere alta l'attenzione e non lasciare cadere nel silenzio una storia dagli sviluppi potenzialmente devastanti per la credibilità e l'autorevolezza di tutta la classe politica». Un atteggiamento, questo, che farebbe il paio con certi appelli alla legalità "a targhe alterne": «L'incoerenza e l'ambiguità continuano a farla da padrone. È di tutta evidenza la doppia morale utilizzata da alcuni movimenti politici che, a parole, chiedono moralità e diritti, si fanno promotori di severe interrogazioni sulla gestione del consorzio Valle Crati da parte del presidente e poi lasciano cadere nel vuoto un'accusa gravissima come quella appresa in commissione». Il consigliere parla di «rapporti fumosi e poco trasparenti tra interessi pubblici e privati» e chiede al collega Mazzuca di convocare una nuova commissione Controllo e Garanzia sullo stesso argomento «affinché possa essere messa agli atti la lettera (alla ditta, nda) del dipendente comunale». Ma soprattutto per far sì che il comandante della Polizia municipale, Ugo Dattis, «sia chiamato a riferire gli esiti dell'indagine interna che lui stesso aveva detto di avere avviato proprio per fare chiarezza sulla vicenda». (ciggi)



VILLA RENDANO

Donne e violenza Dibattito in rosa

Cosa serve a una donna che subisce violenza? Quale rete di protezione mette a disposizione un Paese civile? Quanto dolore e coraggio si svelano in ogni storia? A questi interrogativi si proverà a rispondere oggi a Villa Rendano, nell'incontro dal tema "Le donne contro la violenza alle donne: percorsi di consapevolezza e libertà". L'evento è organizzato dal parco storico "G. Le Maire" in collaborazione con la fondazione "Attilio e Elena Giuliani Onlus" e la fondazione Fidapa. Dalle 17 in poi ci saranno gli interventi di chi cerca nel concreto di aiutare le donne vittime di violenza. Un lavoro faticoso, oneroso e non sempre sostenuto anche economicamente dalle istituzioni. Partirà Cinzia Altomare, con "Il coraggio della denuncia: gli atti notarili"; poi sarà la volta di Daniela Ceci, con "L'esperienza dei centri Anti-Violenza"; concluderà Donatella Donato, con "Il punto sulle indagini e i processi nei reati di violenza sessuale"; coordinerà Brunella Serpe, docente dell'Unical.

CASTELLO SVEVO

«TRE MILIONI PER IL RESTAURO ZERO EURO PER IL PORTONE»

Che fine ha fatto il portone principale del Castello svevo? Se lo chiede Maria Lucente, turbata dagli esiti di un recente sopralluogo nel maniero che l'ha vista protagonista insieme ad altri consiglieri comunali. L'esponente del Pd, in quell'occasione, era rimasta sfavorevolmente colpita dall'utilizzo, in un edificio ultrasecolare, di materiali moderni per il restauro: porte metalliche, faretto luminosi e, soprattutto, l'orrendo (quanto necessario, perché permetterà ai disabili di fruire come chiunque altro della struttura) ascensore (foto) realizzato nel bel mezzo del cortile «in forte contrasto con l'architettura del Castello» e che crea «una sconcertante e imbarazzante prospettiva». Ma quello che, più di ogni altra cosa, non le va proprio giù è che, a restauro completo, nell'edificio si entrerà dalla porta sul retro. «Quando ho chiesto perché il portone storico sulla facciata principale fosse rimasto tagliato fuori dai lavori di restauro, ho ricevuto una sorprendente risposta e cioè che quel portone non sa-



rebbe mai stato utilizzato. Infatti - prosegue nel racconto - le due scalinate di pietra esterne che conducevano al portone sono diventate una montagna di terriccio e detriti ammassati lungo le mura, sancendo così la fine del suo imponente e storico accesso». Lucente non ama le polemiche, tant'è che chiarisce di non appassionarsi per le discus-

Maria Lucente (Pd) preoccupata per il futuro dello storico ingresso del maniero: «Ho segnalato al sindaco questa grave inadempienza»

sioni sull'affidamento del castello a imprenditori privati «per una serie di eventi di intrattenimento» e riconosce che «l'entrata secondaria è evidentemente funzionale a quell'uso». Però, consapevole che rimettere a nuovo la struttura è costato circa tre milioni di euro, non riesce a capacitarsi di come nemmeno un centesimo di quelle somme sia stato impiegato «per il ripristino dello storico accesso principale». «Sono sconcertata e preoccupata. Le mie rimostranze sono state molte e mi sono rivolta direttamente anche al sindaco per segnalare questa grave inadempienza». Evidentemente, però, non ha ricevuto le risposte in cui sperava. E così segnala il problema a tutti, co-sentini e non: «Credo - conclude - che l'opinione pubblica debba essere informata, sperando che si possano recuperare i margini per restituire alla città il Castello svevo non snaturato, almeno nelle sue strutture principali, ricordando che esso appartiene a una dimensione culturale e storica che va oltre i confini cittadini e italiani». (ciggi)